

*La biblioteca di Alfonso II Del Carretto marchese di Finale. Libri tra Vienna e la Liguria nel XVI secolo,*

di Anna Giulia Cavagna

Fonti, memorie e studi del Centro Storico del Finale - 2, Finale Ligure, 2012

ISBN 978-88-901669-2-1

È una grande impresa trovare le parole adatte a recensire la ponderosa e accuratissima pubblicazione di Anna Giulia Cavagna *La biblioteca di Alfonso II Del Carretto marchese di Finale. Libri tra Vienna e la Liguria nel XVI secolo*, edito nella collana *Fonti, memorie e studi* del Centro Storico del Finale. Con una narrazione avvincente come quella di un romanzo, che contempla pure il pretesto narrativo della trascrizione di un manoscritto, in questo volume si percorre la storia della vita di una biblioteca dai primi volumi ricevuti in eredità per la volontà del suo proprietario-ideatore, il marchese Alfonso II del Carretto di Finale. Nella seconda metà del Cinquecento egli, a causa di problemi di carattere politico e territoriale, è costretto, o meglio, decide per la sua incolumità di abbandonare il suo feudo e di trascorrere un periodo, che risulterà durare di diversi anni, a Vienna, dove riesce a collezionare un copioso numero di volumi che invierà in patria in spedizioni successive. Un suo sottoposto, uno scrivano di sua fiducia, più di uno, stando alle considerazioni sulla grafia, redige per conto del marchese una *Nota* in cui elenca, in una sorta di inventario ragionato, i *varij* volumi acquistati da Alfonso II nel periodo viennese. Un catalogo commentato, una registrazione libraria con indicazioni diverse, un documento asettico e tecnico, di "servizio", preziosa fonte, oggi, per studi bibliografici, bibliologici, biografici, storiografici oltre che spunto per indagini che, dalla scomposizione e riordinamento degli elementi costitutivi del documento, portano a una interpretazione dei diversi piani comunicativi del documento stesso. La *Nota de varij libri* è dunque l'oggetto di studio e soggetto "parlante" nelle peculiarità paratestuali, nelle *imprese*, nelle dediche e nelle attribuzioni di proprietà.

Lo studio del documento si realizza in un volume articolato in quattro blocchi, tre descrittivi e di ricerca bibliografica e storiografica, con un vasto e aggiornato apparato critico, e uno di trascrizione della *Nota de varij libri* a sua volta comprendente un apparato puntuale e più che esauriente di riferimenti bibliografici sui luoghi nel mondo dove altri esemplari degli oltre mille libri della biblioteca di Alfonso II del Carretto sono oggi conservati.

Lo studio della *Nota* si spinge ad una accuratezza estrema. Seguendo il progressivo frazionamento dell'oggetto per una descrizione sottile delle caratteristiche fisiche e di contenuto della *Nota*, quasi un'osservazione al microscopio, ci si aspetterebbe di arrivare all'elemento minimo, al sema. La riduzione al termine minimo, alla massima frammentazione, non solo svela l'essenza del materiale, ma in qualche modo ne lascia sprigionare la vitalità e la forza. L'approfondimento della fonte, la sua osservazione nel dettaglio più minuto permette l'accesso a un mondo ricostruito attraverso i numerosissimi canali d'indagine presso gli Archivi e le biblioteche di tutta Europa, che Anna Giulia Cavagna ha seguito e puntualmente interrogato modellando, in questo modo, una visione plastica della biblioteca e del suo proprietario-ideatore-cultore. Lo studio del documento, redatto con intenti più probabilmente di carattere patrimoniale che biblioteconomico, se questo termine è adeguato al tempo della sua creazione, conduce alla scoperta, o rivelazione, di spaccati di vita cinquecentesca, pressoché sconosciuti per i non esperti. Seguire, attraverso la lettura della fonte, i processi di scelta e di acquisto dei volumi, per esempio, permette la ricostruzione materica di una bottega di libraio in una Vienna del XVI secolo. Sembra di percepire i dialoghi e lo scambio di conoscenze fra acquirente e libraio, entrambi colti e competenti sui possibili volumi da ricercare e richiedere nei circuiti librari europei. Questa ricerca favorisce l'astrazione immaginifica di calarsi in una realtà lontana nel tempo dove non è per nulla scontato reperire un volume a stampa, né è aggiornata in tempi brevi, la lista, se esistente, dei volumi stampati in italiano in Europa.

A questo si aggiungono, per lasciare emergere uno dei tanti spunti di riflessione che questo studio propone, le strategie di acquisto del proprietario della biblioteca. Quali erano, stando alla *Nota*, le sue inclinazioni disciplinari e quali i suoi interessi culturali? Agiva nella ricerca perché spinto da un bisogno, la presenza di molti volumi di

farmacopea fa supporre all'autrice che Alfonso II fosse affetto da qualche malattia cronica; oppure si trattava di un uomo pieno di interessi, la cui sete di conoscenza non si esauriva in una materia, ma si spandeva in diverse direzioni; oppure andava dietro un canone di "possesso" di volumi "buoni" influenzato dalla società coeva?

Con la levità e la piacevolezza della *narratio* di un romanzo, Anna Giulia Cavagna propone molte interpretazioni circostanziate e definite nella rigorosa scientificità delle analisi a diversi livelli del documento: a livello biblioteconomico nella spiegazione degli elementi che definiscono e delineano il processo di registrazione, i suoi parametri e la sua configurazione formale; a livello di progetto culturale, l'intelligenza nella priorità degli acquisti e della personalità del "promotore" della biblioteca stessa, dei suoi interessi e della sua speciale visione di cultura e di esistenza; dell'ambiente culturale in cui la biblioteca ha preso forma.

Infine, non ultima per importanza per lettori e studiosi e per lavoro di ricerca, la trascrizione delle 1083 schede della *Nota* con le indicazioni puntuali delle segnature e posizioni nelle biblioteche, negli archivi, nelle collezioni private e pubbliche. Luoghi visitati tutti personalmente o "virtualmente" da Anna Giulia Cavagna in mezza Europa (solo il trenta per cento delle opere possedute da Alfonso II ha una copia anche conservata in Italia). Per ogni scheda la trascrizione dall'originale è accompagnata, segnalata fra parentesi quadre in grassetto, da un nutrito apparato critico, da traduzioni e ancora da racconti e contestualizzazioni. Fra parentesi, inoltre, le traduzioni dei nomi degli autori dei volumi, fatte da alcuni solerti bibliotecari, specialmente ungheresi, che hanno reso ancora più avventuroso il reperimento del volume e la sua "certificazione" di provenienza dalla biblioteca del marchese di Finale.

Grazia Biorci